

**LE MACERIE  
DI NEW  
ORLEANS**

**VISTO  
DAGLI USA**

**Alessandro  
Coppola**

coppola\_alessandro@libero.it



Un'apocalisse dal nome gentile. Il 29 agosto del 2005, l'uragano Katrina si portava via un bel pezzo di una delle città più singolari al mondo: New Orleans. Da quel giorno terribile - 700 morti e l'80% degli edifici sommersi dalle acque del Lago Pontchartrain liberate dal collasso delle dighe - la città non si è mai pienamente ripresa: del mezzo milione di abitanti di allora, solo due terzi vi hanno fatto ritorno. A quattro anni di distanza, la ricostruzione procede lenta, seppure non lentissima. Ma le macerie mentali paiono essere ancor più gravi di quelle materiali e, soprattutto, molto più difficili da rimuovere. «Vedo ancora i corpi, i bambini morti. Vedo ancora i cadaveri degli anziani galleggiare. Vedo ancora l'acqua», confessava una sopravvissuta al *Washington Times*. Gli effetti di quella che è stata definita come la Sindrome da Stress Post Katrina sono pervasivi. Per l'organizzazione mondiale della sanità, la percentuale di residenti con gravi problemi mentali è balzata dopo l'uragano dal 6.1 all'11.3%, quelli con problemi definiti come moderati dal 9.7 al 19.9%. Nei primi mesi del 2009, l'incidenza di suicidi - riusciti e tentati - era doppia rispetto alla media nazionale. Il tutto mentre la capacità di risposta delle istituzioni locali si riduceva drasticamente, soprattutto a causa dei danni provocati da Katrina. A rendere ancor più difficile l'impresa è il nascondersi delle macerie mentali fra quelle materiali. Così un'organizzazione no-profit - Unity for Greater New Orleans - ha inviato un manipolo di volontari alla (ri)scoperta della città: sono migliaia le persone - fra cui moltissime vittime della Sindrome - che sopravvivono fra i 70.000 edifici ancora abbandonati, in condizioni spesso parossistiche. Mapparne la localizzazione e gli usi è quindi fondamentale, se si vuole stabilire un contatto con chi vi risiede. Fra gruppi di adolescenti perduti, anziani abbandonati e malati terminali, i volontari hanno perlustrato le viscere ancora umide di una New Orleans per la quale quel giorno di agosto del 2005, fino ad ora, non era mai finito. ❖

**Germania, amore  
«rosso» tra Oskar  
e la nuova  
«Rosa Luxemburg?»**

Il travolgente successo elettorale alle ultime elezioni per la Cancelleria fa il paio con quello tra i cuori femminili, per Oskar Lafontaine. Il settimanale *Der Spiegel* rivela che sarebbe sbocciato un idillio tra il 66enne leader della Linke e Sahra Wagenknecht, la bella deputata della sinistra alternativa, ribattezzata la «nuova Rosa Luxemburg» per le sue posizioni rigidamente comuniste. Secondo lo *Spiegel*, il legame durerebbe già da tempo ed avrebbe creato forti attriti tra «Oskar il Rosso» e la moglie Christa Mueller, che nei mesi scorsi avrebbe chiesto a Lafontaine di impedire la candidatura al Bundestag della Wagenknecht, già parlamentare della Linke al Parlamento europeo nella passata legislatura. Già nel febbraio 2008 Christa Mueller aveva smentito la presunta relazione extraconiugale del marito, in un'intervista al settimanale «Bun-

**Rivelazione dello Spiegel  
Sarebbe Sahra  
Wagenknecht, deputata  
della Linke**

te», affermando che «di voci ne girano sempre tante e di ogni tipo». La signora Lafontaine aveva spiegato che il potere esercita sempre un'attrazione erotica, con il risultato che molte donne «si sentono attratte da questo erotismo». Il settimanale di Amburgo registra anche il fatto che un servizio di due settimane fa, pubblicato dal quotidiano *Faz* - in cui era scritto che «c'è qualcosa tra Lafontaine e Sahra Wagenknecht» - non ha ricevuto alcuna smentita. La bella deputata della Linke ha invece smentito le voci relative al suo presunto legame con «Oskar il Rosso», affermando che si tratta di «voci messe in circolazione dagli avversari politici per danneggiare Lafontaine». Lo *Spiegel* riferisce invece di informazioni raccolte tra i dirigenti della Linke, secondo le quali Lafontaine avrebbe dichiarato di dover avere maggiori riguardi nei confronti della moglie: dopo la notizia della candidatura di Wagenknecht al Bundestag, Lafontaine avrebbe subito pressioni da parte di Christa Mueller, che gli avrebbe chiesto di bloccare la candidatura di «Sahra la rossa» o di rinunciare egli stesso a candidarsi. ❖

Foto di Nyein Chan Naing/Ansa



**Suu Kyi al leader del regime: incontriamoci**

**BANGKOK** ■ Aung San Suu Kyi ha chiesto in una lettera al generale Than Shwe un colloquio privato, «per lavorare nell'interesse del Paese». La lettera, datata 11 novembre, è stata diffusa ieri dal Nld (Lega nazionale per la democrazia), il partito guidato da Suu Kyi, trionfatore nelle elezioni del 1990 poi ignorate dai generali.

**INDONESIA  
Arrestata italiana  
di Greenpeace**

La responsabile della campagna «Foreste» di Greenpeace Italia, Chiara Campione, è stata fermata dalla polizia indonesiana mentre andava verso il «Campo di resistenza forestale», dove è in corso un'azione di protesta contro la deforestazione.

**GRAN BRETAGNA  
Catturato il violentatore  
di anziane signore**

È stato arrestato «the night stalker», il cacciatore della notte, che per 17 anni avrebbe compiuto una serie di stupri e aggressioni sessuali ai danni di persone anziane a Londra.

**In breve**

**USA, BLUMENTHAL: D'ALEMA È UN NOSTRO PARTNER CHIAVE**

«Massimo D'Alema non è solo un leader di grande rilievo della politica europea, ma anche un protagonista della politica transatlantica, partner chiave degli Stati Uniti» dice Sidney Blumenthal, tra i più stretti collaboratori di Bill Clinton. «Posso parlare di lui - dice - sulla base dell'esperienza diretta, di cosa ha fatto in passato. Con D'Alema abbiamo sempre lavorato molto bene. È stato per noi un partner fondamentale su tutte le questioni più rilevanti. Ricordo l'ottima collaborazione in occasione della difficile crisi nei Balcani, quando D'Alema ebbe in quella fase un ruolo fondamentale nell'azione di tutta la coalizione».